

EXPORT & ITALIA

Il meeting Ey

Usa, la campagna del made in Italy «Hi tech e chimica, le carte vincenti»

Il manager



Donato Iacovone, 57 anni, amministratore delegato di Ey Italia ha coordinato ieri a New York l'incontro organizzato insieme alla «Italian Business and Investments Initiative» di Fernando Napolitano e alla Camera di Commercio Usa in Italia

NEW YORK C'è l'export italiano negli Usa che continua a crescere leggermente anche nei primi 11 mesi del 2016 dopo il balzo del 2015 e ci sono le eccellenze italiane che negli Stati Uniti non solo esportano, ma producono e creano reti di distribuzione che le rendono componenti stabili di questo ricco mercato: a parte Fiat-Chrysler, una vera multinazionale, aziende meccaniche, farmaceutiche e alimentari come Dallara, Barilla e Eataly.

Il rapporto economico del nostro Paese con l'America si conferma importante e vivace, spiega l'amministratore delegato di Ernst Young Italia, Donato Iacovone, in margine al convegno «Italy Meets the Usa» organizzato a New York da EY insieme alla «Italian Business and Investments Initiative» di Fernando Napolitano e alla Camera di Commercio americana in Italia. Ma questo vale soprattutto per la direttrice che va verso Ovest, mentre le imprese e i capitali Usa che attraversano l'Atlantico in senso opposto, per investire in Italia, continuano a ridursi.

Cinque anni di sforzi di tre capi di governo - Mario Monti, Enrico Letta e Matteo Renzi - per convincere gli americani a scommettere sull'Italia, sulla

Export italiano verso gli Stati Uniti



PER SETTORE (gen-nov 2016)



sua creatività e sulla capacità di riprendersi grazie alle riforme e a una maggiore stabilità politica, non hanno dato i risultati sperati.

Anzi, quelli dell'anno scorso sono numeri addirittura desolanti: per la prima volta gli investimenti italiani negli Usa sono stati superiori a quelli americani nel nostro Paese, scesi a 22,5 miliardi di euro. Un numero undici volte inferiore agli oltre 220 miliardi investiti, ad esempio, dal capitale statunitense in Olanda: un Paese che usa anche il Fisco per attrarre capitali. Una strada che, forse, anche l'Italia dovrà battere. E, comunque,

anche diversi altri Paesi europei registrano flussi d'investimento Usa che sono multipli di quelli diretti verso l'Italia.

Perché? Pesano vecchie patologie (carenze infrastrutturali, rigidità, sistema giudiziario troppo lento, criminalità) oltre al ritorno dell'instabilità politica. Mentre l'efficacia delle riforme del governo Renzi

Il meeting

L'incontro promosso da EY con «Italian Business and Investments Initiative»

Bilancio 2016

Le esportazioni trainano l'industria dei cosmetici

Continua a crescere il fatturato globale del settore cosmetico italiano. E a fare da traino sono le esportazioni. Nel 2016 è stato superiore ai 10,5 miliardi di euro con un aumento del 5% rispetto al 2015. Lo ha anticipato ieri il presidente di Cosmetica Italia, Fabio Rossello, alla presentazione dell'edizione 2017 di Cosmoprof Worldwide Bologna, illustrando i numeri del preconsuntivo del settore nel 2016. La tendenza secondo le stime dell'associazione confindustriale delle imprese cosmetiche resterà in positivo anche per il 2017, con una crescita analoga del 5%. Motore trainante del settore si conferma l'export dei cosmetici italiani, che nel 2016 è salito del 12%, pari a un valore complessivo di 4.270 miliardi, mentre resta ancora «asfittico» il mercato interno, che segna un leggero aumento dello 0,5% rispetto all'anno precedente. Le proiezioni per il 2017 parlano di un miglioramento del mercato interno (+0,8%), mentre le esportazioni cresceranno ancora dell'11,5%. Da registrare una ripresa dei canali professionali (+1,3% nel 2016) mentre segnali positivi arrivano anche nella rivendita (+0,5%). I due canali nel 2017 dovrebbero crescere, rispettivamente, dell'1,5 e dello 0,7%.

Ri. Que.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

viene messa in discussione, per dispute politiche interne, anche da una parte della stessa coalizione che le ha votate.

Sicuramente un'occasione perduta. Ci sarebbero anche possibilità di recupero, soprattutto per le medie imprese italiane che si sono sapute creare nicchie di eccellenza tra design, «Italian Style», nuovi materiali e anche tecnologie digitali. Vale, ad esempio, per alcune aziende farmaceutiche piccole ma con prodotti specialistici all'avanguardia come la Chiesi, Zambon e Kedrion.

Ma le attuali difficoltà economiche e politiche dell'Italia (fanalino di coda in Europa per crescita del Pil e più instabile dopo l'esito del referendum) e la nuova fase che si è aperta negli Stati Uniti, col presidente Trump deciso a premiare chi crea lavoro in America e a punire chi va a produrre all'estero, rendono più interessante il flusso da Est verso Ovest. Ora diventa ancor più importante essere presenti anche con investimenti nel mercato Usa: il più grande del mondo che è anche il terzo mercato d'esportazione dei prodotti italiani, dopo Germania e Francia. «A ben vedere le imprese italiane l'hanno sempre fatto perché è l'unico modo per imporsi e conoscere davvero bene il mercato, i concorrenti e le esigenze dei clienti» nota Iacovone. «Oggi gli italiani sono nel capitale di 2419 società americane».

Massimo Gaggi
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Adepp e governo a confronto su cumulo e rottamazione ruoli

Nodi da sciogliere sul «cumulo gratuito» dei contributi pensionistici versati in differenti gestioni, nonché sulla «definizione agevolata» delle somme iscritte a ruolo. Ad esporli questa mattina i rappresentanti dell'Adepp (Associazione degli Enti previdenziali privati e privatizzati) che, guidati dal presidente Alberto Oliveti, incontreranno al ministero del welfare il sottosegretario Massimo Cassano, per un tavolo di confronto al quale era stata invocata, però, anche la presenza di esponenti del dicastero dell'economia, per affrontare gli aspetti fiscali (di veda ItaliaOggi del primo febbraio 2017). Nel corso dell'assemblea di ieri pomeriggio, i vertici delle Casse pensionistiche dei professionisti hanno messo in luce, secondo quanto risulta a ItaliaOggi, «l'importanza della facoltà di mantenere unita una posizione previdenziale, a beneficio degli iscritti», così come previsto del nuovo istituto del «cumulo gratuito» dei contributi (introdotto dalla legge 228/2012 e modificato dal comma 195 dell'art. 1 della legge 232/2016, che ne ha allargato il raggio di applicazione, a partire dal primo gennaio del 2017, anche a chi figura negli elenchi degli Enti). Tuttavia, occorre essere «accorti» a non «inserire delle innovazioni normative che possano andare a compromettere gli equilibri di sostenibilità che le Casse sono tenute a mantenere» per cinquant'anni; pertanto, l'Adepp andrà «ad ascoltare» quanto verrà illustrato nel dicastero di via Veneto, aspettando delle «efficaci risposte tecniche» sull'applicazione del provvedimento. Altro tema rilevante sarà quello della rottamazione delle cartelle, come da decreto fiscale 193/2016 (convertito nella legge 225/2016), su cui l'Adepp attende dal Legislatore delle indicazioni precise: a tal proposito, la Cassa di previdenza forense ha «preso atto» dell'applicabilità della norma. E, dunque, gli avvocati morosi potranno versare il dovuto (aderendo così alla procedura di «definizione agevolata») entro il 31 marzo 2017 direttamente ad Equitalia (si veda ItaliaOggi di ieri). L'assemblea si è, infine, soffermata sul testo unico di riordino del settore della Commissione bicamerale di controllo sulle forme di previdenza pubblica e privata, decidendo che «andrà ben approfondito», prima di esprimere (come richiesto) valutazioni in Parlamento.



Alberto Oliveti

Simona D'Alessio

FARMACOLOGIA

MARCO PIVATO

È il sistema immunitario l'arma più potente che abbiamo contro le malattie. Progettato secondo le leggi dell'evoluzione, riconosce gli «estranei» con la precisione che solo madre Natura ha affinato in milioni di anni. Ecco perché i farmaci del futuro saranno «nature-inspired», anticorpi artificiali biotecnologicamente ingegnerizzati per «agganciare» qualsiasi tipo di ospite sgradito, tumori compresi.

Vero è che il nostro sistema immunitario non è infallibile, ma, se abbassa la guardia, è solo in casi particolari, come a causa di virus che causano immunodeficienze oppure per i cattivi stili di vita o gli errori genetici che lo indeboliscono. E comunque questo complesso sistema è insostituibile, tanto che nessun farmaco saprebbe sostituirlo. Al limite solo coadiuvarlo. E, in effetti, infezioni e cellule tumorali si aggirano continuamente dentro di noi, anche quando siamo sani, ma la loro minaccia è tenuta sotto controllo proprio da questo baluardo naturale. Non aveva tutti i torti il medico francese René Leriche, quando nel 1937 definiva la salute come «la vita nel silenzio degli organi».

Gli agenti capaci di creare scompiglio in questo prezioso silenzio sono riconoscibili dal fatto che «vestono» una casacca diversa dalle altre cellule dell'organismo e per questo scatenano la controffensiva delle cellule immunitarie. Si tratta, in genere, di una proteina ben caratterizzata e che si chiama «antige-

“Arriva la rivoluzione dei farmaci biologici che imitano gli anticorpi”

Gli scenari dell'ideatore dell'immunologia sintetica



Test all'Istituto Superiore di Sanità

La biopsia liquida monitora la progressione del tumore

Una biopsia liquida per analizzare le particolari particelle, le «vescicole», rilasciate nel sangue dai tumori e che trasportano una serie di alterazioni molecolari. È l'approccio sviluppato nei laboratori dell'Istituto Superiore di Sanità da un team della ricercatrice Désirée Bonci e da Ruggero De Maria, ordinario di Patologia Ge-

nerale alla Università Cattolica. Il test è stato sperimentato su un gruppo di pazienti affetti da tumore alla prostata, al polmone e al colon. «Questi segnali proteici - spiegano gli studiosi - sono associati non solo alla presenza del cancro, ma anche alla resistenza alle terapie e rappresentano i bersagli dei nuovi farmaci personalizzati».

me «legare» questa struttura, innescando un attacco micidiale. Se poi gli «infiltrati» si mimetizzano, o se servono rinforzi ulteriori, anticorpi specifici, progettati dall'uomo, possono affiancare il sistema immunitario nella sua battaglia.

L'idea, nel 1975, venne al biologo tedesco Georges Köhler e al biochimico argentino César Milstein che, assieme all'immunologo danese Niels Jerne, inventarono la tecnica di sintesi degli anticorpi monoclonali (MAb), così definiti perché prodotti da linee di un solo tipo di cellula immunitaria. All'inizio, fonte di anticorpi monoclonali erano i linfociti B di topo opportunamente stimolati. Peccato che, data l'origine animale, non fossero tollerati dal nostro organismo. Fu il biochimico inglese Gregory Winter, nel 1986, a escogitare una tecnica per stimolarne la produzione in provetta, creando così un sistema di anticorpi quasi completamente umanizzato e, dunque, anti-

rigetto. La genesi di questa scoperta l'ha spiegata lo stesso Winter, oggi in forze alla Cambridge University, ospite mercoledì scorso alla Scuola Normale Superiore di Pisa, dove ha raccontato come siamo definitivamente entrati nell'era dell'immunologia sintetica. Una «rivoluzione per la farmacologia e per la medicina ancora in svolgimento e miglioramento», secondo il professore. Una rivoluzione «storicamente collocabile tra le innovazioni della contemporaneità - ha spiegato - perché «nata secondo il percorso della multidisciplinarietà». Grazie, dunque, alla cooperazione dei nuovi saperi - in questo caso biotecnologia,

già - assistiamo a un cambio di paradigma nell'approccio alla cura delle malattie.

Se il farmaco tradizionale comporta necessariamente effetti indesiderati, a causa delle interazioni con i complessi equilibri biochimici, l'anticorpo monoclonale rappresenta un'arma ultra-precisa. «È sufficiente - prosegue Winter - studiare quale antigene specifico (la «casacca» nemica) esprime la malattia per progettare anticorpi che creino con questo un legame chimico unico». Una volta indotto, il complesso antigene-anticorpo rappresenta il segnale che il sistema immunitario attende per sferrare la carica.

«Oggi - dice ancora - è possibile creare anticorpi antigenspecifici contro una pletera di malattie: vari tipi di tumore come leucemie e linfomi, artrite reumatoide, morbo di Crohn, colite ulcerosa. Ma è anche possibile prevenire i rigetti in alcuni trapianti». Inol-

Gregory Winter Biochimico

NUOVO È «FELLOW» DEL TRINITY COLLEGE A CAMBRIDGE ED È STATO FONDATORE DELLA SOCIETÀ DOMANTIS

tre «The antibody revolution» - come recitava il titolo dell'intervento di Winter - non sta solo radicalmente cambiando la medicina, ma

sta dando un impulso all'economia mondiale, grazie agli investimenti che l'industria farmaceutica e quella biotecnologica stanno dedicando a questa scommessa. «Molti di questi nuovi farmaci - conclude il professore - producono un fatturato che supera il miliardo di dollari l'anno». Si tratta di un ciclo virtuoso che produce ricchezza, posti di lavoro e soprattutto fondi per la ricerca biomedica, moltiplicando le sue prospettive mediche e terapeutiche. In ogni campo.